



# L'orizzonte delle artiste

**S**éraphine Louis (1864-1942), nota come Séraphine de Senlis, dal nome del paese in cui viveva, è stata una pittrice dalla vita e dalle qualità artistiche molto particolari. Povera e orfana, era vissuta a lungo in un monastero per poi andare a servizio presso diverse famiglie. Benché priva di istruzione e di preparazione artistica, iniziò a dipingere quadri di grande originalità che le valsero l'apprezzamento di un critico e collezionista che la fece conoscere e le procurò il successo.

Dal momento in cui il suo anfitrione ebbe un tracollo finanziario, Séraphine visse nuovamente in povertà e iniziò a presentare sempre più problemi caratteriali che la portarono ad essere ricoverata in un manicomio dove morì. Uno dei tanti esempi di donne il cui talento è stato troncato e che sono state dichiarate pazze perché non si uniformavano alle aspettative della società in cui sono vissute.

Sulla pittrice è stato girato da Martin Provost un film, "Séraphine", che nel 2008 ha ottenuto un grande successo

in Francia ricevendo ben 8 premi César, tra cui quello per il miglior film e per la migliore attrice protagonista, Yolande Moreau. Ho ripensato a "Séraphine" perché è uno di quei film che ci fa riflettere su quanto siano importanti le storie delle artiste al cinema, soprattutto quando sono vere e ancor meno conosciute. Vita e opere delle artiste sono ancora un territorio a tratti inesplorato, relegato alla curiosità di pochi studiosi e studiose che hanno abbracciato la missione di

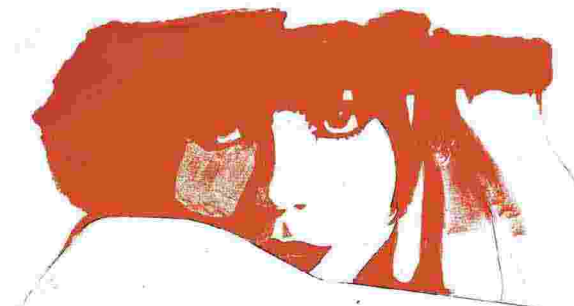
di  
**PAOLO  
SPIRITO**

## Costantino D'Orazio

restituire loro il maltolto, la fama e il riconoscimento che da tempo avrebbero meritato.

"Vite di artiste eccellenti" di Costantino D'Orazio, **Laterza** Editore colma questa lacuna e ha il merito di poter contribuire a una maggiore conoscenza dell'orizzonte delle artiste, senza la pretesa di essere esaustivo.

Storico dell'Arte presso la Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, Curatore del MACRO Museo d'Arte Contemporanea di Roma dal 2014 al 2017, attualmente Costantino D'Orazio lavora



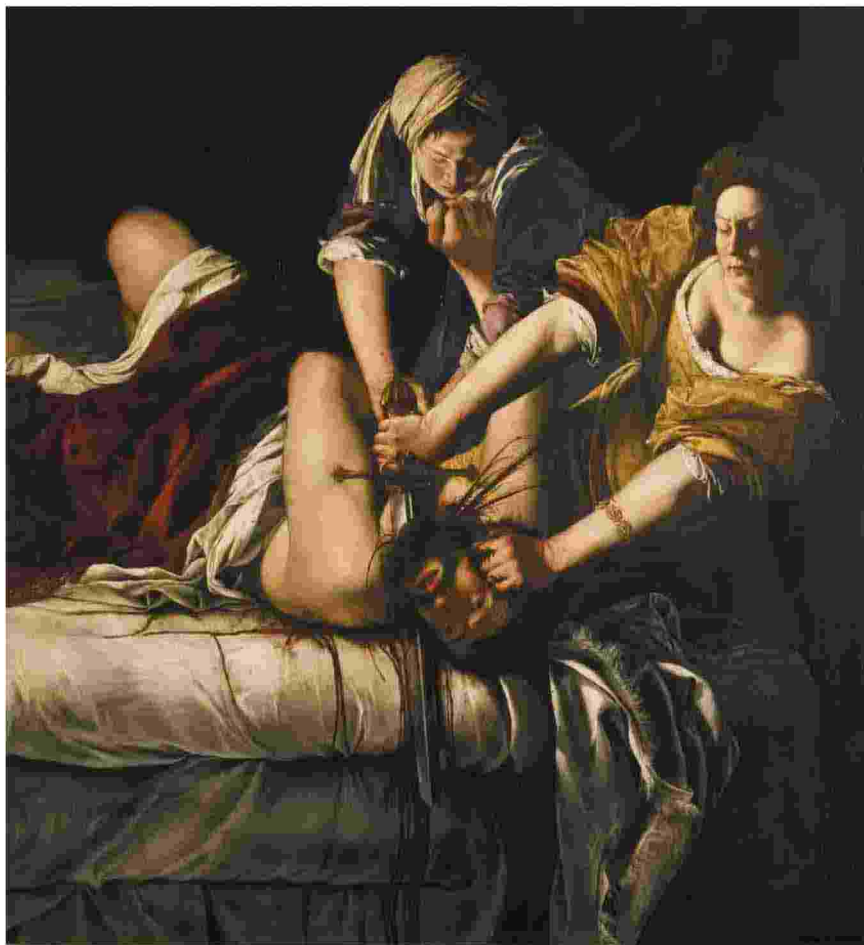
### *Vite di artiste eccellenti*

Editori  Laterza

presso il Museo Pietro Canonica in Villa Borghese, collaborando con l'Università LUISS e l'Università LINK Campus e conducendo con successo la rubrica AR-Frammenti d'Arte su Rainews24, partecipando anche ai programmi Unomattina in Famiglia su Raiuno e Geo su Raitre.

Riecheggiando il celebre catalogo che Giorgio Vasari pubblica a metà del Cinquecento-Le vite de' più eccellenti pittori, scultori, e architettori-sono oltre sessanta le donne raccontate da D'Orazio in questo volume: come un ventaglio, il loro numero si allarga sempre di più col passare dei secoli. Aumentano i nomi, così come le





assenze, in un sistema di selezione inevitabile che ha determinato per chi scrive un frustrante imbarazzo nella scelta.

D'Orazio si interroga sul perché non sia esistita un'artista che abbia saputo eguagliare la grandezza di Michelangelo o la forza di Caravaggio. "Preoccupati che una donna prendesse il sopravvento, assumesse il controllo della situazione e dimostrasse che ogni cosa le riusciva meglio, gli uomini hanno fatto credere che le rappresentanti del sesso femminile fossero nate sotto una cattiva stella», è la risposta dello studioso. L'obiettivo è stato impedir loro l'affermazione nel campo della scienza, della politica e dell'arte". D'Orazio analizza le vite delle artiste, soprattutto quelle meno note, dal mondo classico ai nostri giorni, per darci testimonianza della grinta e dell'ostinazione che le hanno animate e della pervicacia degli uomini nell'ostacolarle.

Se la misoginia ha dominato anche il mondo ellenico in un contesto in cui la donna era paragonata a una "puzzola", le pittrici si sono fatte sentire: da Irene, che ha realizzato l'immagine di una fanciulla presso Eleusi, a Timarete, a Calipso, ad Aristarete, autrice di un'effigie del dio della medicina, a Iaia di Cizico a cui dobbiamo il primo autoritratto femminile.

Nel medioevo, invece, la pressione maschile si fa più forte e consistente: la parola pittrice scompare e le artiste saranno solo ed esclusivamente monache che lavorano ad arazzi e paramenti ma anche a manoscritti, disegni e pagine miniate. Eppure a metà del Cinquecento, come scrive Vasari, i quadri di una monaca si ritrovano "per le case de' gentiluomini di Firenze". È una rivoluzione, compiuta da suor Plautilla Nelli che, inserendosi nel mercato, scatena l'antagonismo tra i due sessi desti-

nato a dominare nei secoli. Così ecco l'eccezionale Artemisia Gentileschi, vittima di uno stupro da parte del suo maestro Agostino Tassi, oppure ecco la meno nota Elisabetta Sirani, ammirata per la velocità nella pittura, ma anche diffamata dai rivali secondo cui le sue tele erano opera del padre, o anche Angelica Kauffmann, che viene screditata per la dubbia moralità. È un vero miracolo che queste pittrici, nonostante tutto, siano riuscite a passare alla storia. Il conflitto però continua inesorabile.

Anche nel Novecento coppie di artisti hanno scontri al calor bianco, come nel caso di Camille Claudel ed Auguste Rodin che cerca di "fare terra bruciata" intorno alla scultrice. Però la musica sta cambiando, le donne alzano muri, fanno gruppo nei movimenti d'avanguardia. Così la straordinaria russa Gala Éluard che, convolata a nozze con Salvador Dalí, ne determinerà esplicitamente il lavoro, indicando gli contenuti e riferimenti iconografici.

Più che la descrizione delle loro opere, di pagina in pagina si dipanano le vite delle artiste.

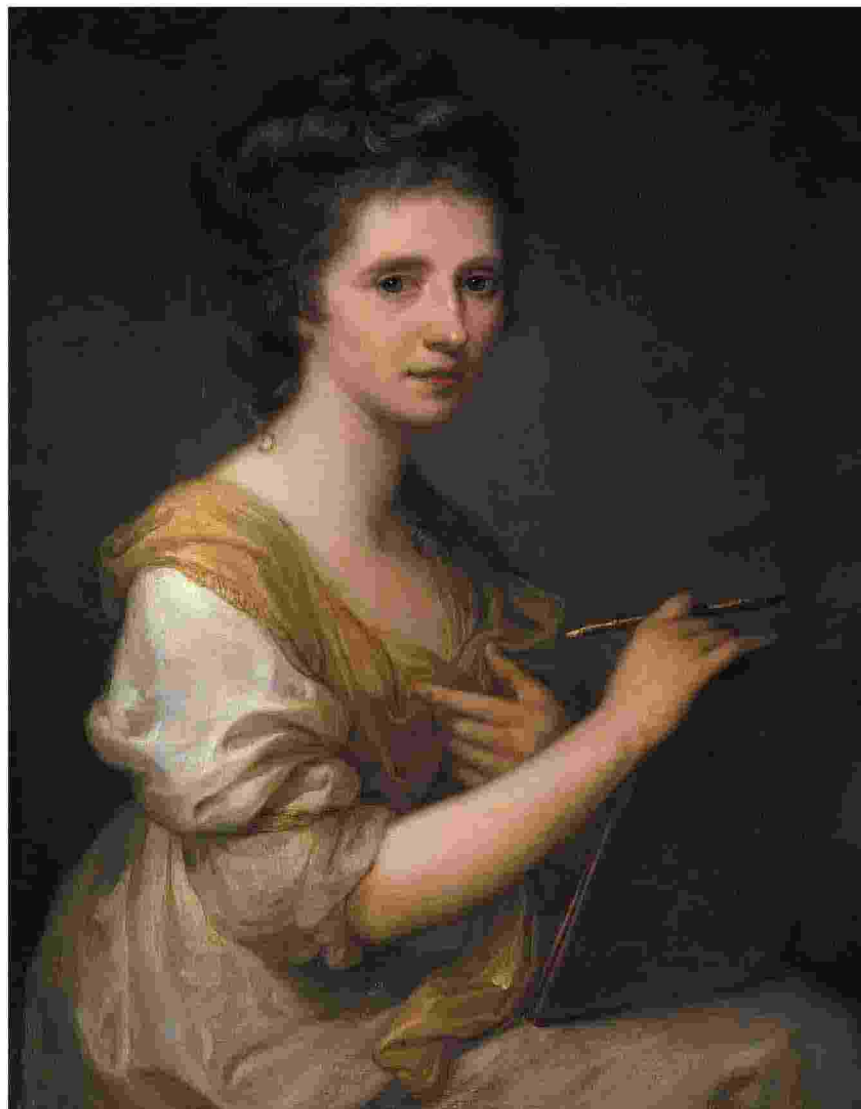
Esistenze che riservano successi e dolori, perdite e vittorie, grandi esiti e frustranti fallimenti, come accade nell'esperienza di tanti artisti uomini.

"È l'esordio di un nuovo ruolo per le artiste-tiene a sottolineare D'Orazio- che si prendono una sorta di rivincita sui propri uomini, diventando indispensabili per la loro sopravvivenza creativa», osserva il critico. L'inimicizia tra i due sessi non si placa. Nel contrastato rapporto con Dora Maar, Pablo Picasso cerca di mettere a tacere le «velleità» della compagna, che lo aiuta a realizzare Guernica, e la indirizza verso la fotografia, tanto per farla sparire".

Perché, a guardarlo da vicino, il talento delle artiste non è poi così diverso da quello degli artisti. È soprattutto una questione di opportunità.

Dall'antica Grecia a oggi sono moltissime le donne che hanno dipinto, scolpito, decorato. Tanti dei loro nomi sono finiti-ingiustamente-nell'oblio. È arrivato il momento di raccontare un'altra storia dell'arte.

Già nell'antica Grecia esistevano artiste donne, che hanno decorato palazzi e lasciato tracce del



loro lavoro. Durante il Medioevo, per lo più considerato un periodo nel quale le donne non godevano di alcun rilievo nella società, molte opere sono nate grazie alla manualità femminile, che si poteva esprimere soprattutto nei conventi.

L'esplosione dell'arte al femminile risale però al Rinascimento, quando alcune artiste sono arrivate a occupare posti di rilievo nelle corti più prestigiose d'Europa godendo di una fama pari ai propri colleghi uomini.

Bisogna attendere la fine dell'Ottocento per vedere alcune artiste esporre nelle mostre accanto a pittori uomini: spesso si tratta di compagne di artisti famosi, altre volte di donne capaci di imporre la propria personalità oltre al proprio

talento.

Sono le apripista di un fenomeno che nel corso del XX° secolo diventerà inarrestabile: le artiste firmeranno i manifesti delle avanguardie storiche e saranno sempre più protagoniste, finché nella seconda parte del secolo supereranno i propri colleghi in quanto a fama e quotazioni sul mercato. Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori è il titolo della celeberrima opera di Giorgio Vasari che, nel Rinascimento, ha costituito un vero e proprio canone. Oggi Costantino D'Orazio, riallacciandosi idealmente a quest'opera, rende onore alle tante 'eccellenti artiste' di cui i canoni si sono troppo spesso dimenticati.